

# LA SUPERBIA

## Un problema di tutti

### Riepilogo

Abbiamo iniziato questo nuovo ciclo di catechesi parlando della conversione del cuore e parlandone come necessità più che come un dovere. Una necessità dettata dal bisogno di vivere sereni, nella gioia, in pace con tutti, realizzati come persone. Abbiamo anche visto, partendo dalla constatazione di come siamo realmente, che questa conversione non è affatto facile anzi impossibile se pensata come qualcosa da realizzarsi con le sole proprie forze. C'è bisogno dell'incontro con Gesù, di quel Cristo fattosi uomo per la mia e tua salvezza, compagno di viaggio nella esperienza di vita, sempre pronto a tendere una mano per rialzarci ed incoraggiarci nel cammino. E' di fatto quella relazione di cui ho sempre parlato che trova come luogo privilegiato, ma non esclusivo, la nostra cappellina dell'Adorazione ove è possibile ascoltare, nel nostro silenzio interiore, la Sua voce che sussurra dolcemente ma continuamente "**Scegli me!!**" Abbiamo riflettuto ancora sul fatto che siamo tabernacoli viventi perché per amore di Dio Lui abita in noi e ne facciamo esperienza diretta ogni volta che ci comunichiamo ed infine che la conversione richiede, come dice San Paolo, la nostra edificazione ove le pietre di questo nostro edificio sono le certezze morali acquisite e praticate. Il percorso si snoda nell'esame dei vizi capitali e delle virtù contrapposte per cercare di conoscerci meglio e di avere un ulteriore argomento specifico quando siamo davanti a Lui a pregare; chiederGli di avere la forza di cambiare il nostro modo di pensare ed agire per conformarci a Lui, per somigliarGli.

Prima di iniziare a parlare dei vizi capitali, la cui conoscenza e la cui riflessione dovrebbe far parte dell'esame di coscienza, unitamente ai 10 comandamenti, prima di ogni confessione, vorrei indicare come sono stati individuati cioè da dove traggono origine. Sono oggetto della osservazione di un antico monaco eremita, tale **Evagrio Pontico**, che li aveva individuati nel comportamento comune e li aveva considerati come seri pericoli per la vita spirituale di ciascuno. Questi modi di vivere, descritti puntualmente ma sintetizzati nelle parole **Superbia, Ira, Avarizia, Accidia, Gola, Invidia e Lussuria** sono stati poi recepiti dal Papa Gregorio Magno ed inseriti nella dottrina della Chiesa. Stasera parliamo del primo di questi vizi e cioè della Superbia.

Se avete fatto caso al sottotitolo "Un problema di tutti" non farete difficoltà a capire perché iniziamo da questo. La Superbia è il capostipite dei vizi, comune a tutti i viventi, quando più o quanto meno, propiziatore di altri peccati. E' talmente comune e pericoloso che è appunto un problema di/per tutti.

**Cosa è la superbia?** Si potrebbe dire che **un superbo è una persona innamorata della propria superiorità, vera o presunta, per la quale ha un bisogno esagerato di riconoscimento.**

Ci sono esempi chiari nella storia? Direi quanti ne volete. Possiamo partire dai re di Roma il cui settimo ed ultimo si chiamò appunto Tarquinio il superbo. E' passato alla storia come tale per la sua vita dissoluta, per essere salito al trono con un colpo di stato ed avere negato la sepoltura al precedente Re, Servio Tullio, fatto da lui uccidere pur essendo tra l'altro suo suocero. Dopo quasi venti secoli di storia moderna possiamo soffermare l'attenzione sul nazismo e la presunta superiorità della razza ariana che ha portato come conseguenza diretta/indiretta l'olocausto, all'interno della tragedia della 2<sup>a</sup> guerra mondiale.

La Sacra scrittura è anch'essa ricca di episodi e mi piace scegliere il Vangelo di Luca 18, 9-14 *“Disse ancora questa parabola per alcuni che presumevano di esser giusti e disprezzavano gli altri: «Due uomini salirono al tempio a pregare: uno era fariseo e l'altro pubblicano. Il fariseo, stando in piedi, pregava così tra sé: O Dio, ti ringrazio che non sono come gli altri uomini, ladri, ingiusti, adulteri, e neppure come questo pubblicano. Digiuno due volte la settimana e pago le decime di quanto possiedo. Il pubblicano invece, fermatosi a distanza, non osava nemmeno alzare gli occhi al cielo, ma si batteva il petto dicendo: O Dio, abbi pietà di me peccatore. Io vi dico: questi tornò a casa sua giustificato, a differenza dell'altro, perché chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato».* “

Il vangelo tratteggia bene le caratteristiche del superbo. Di solito **il superbo conosce poco se stesso**; pensa di essere giusto, come gli scribi ed i farisei, e di conseguenza di non aver bisogno di correzione. Nel contraddittorio, non accetta il parere dell'altro come possibile verità perché la verità è in lui; anzi, se qualcuno gli fa notare qualcosa si irrigidisce e prende le distanze quasi che l'altro avesse compiuto un delitto di lesa maestà. Il superbo non ascolta, pontifica; non ama stare in compagnia del prossimo se non quello che esalta le sue qualità, che lo adula. In poche parole **“Si piace”** e non ha alcun desiderio di cambiare. Ma perché? Il superbo è una persona debole, incapace di accettare i propri limiti personali e che, di conseguenza, vorrebbe essere quello che non è. Guai appunto a chi lo contraddice. **Ma come ti permetti? Ma chi ti credi di essere? Ma da quale pulpito viene la predica?** Tutte espressioni tipiche, chissà quante volte sentite, e che come vedete bene generano distacco dall'altro.

La Superbia è uno stile di vita sbagliato, e quindi vizio = peccato, che si insinua ovunque e danneggia in modo multiforme la nostra vita. E' come un albero che ha tanti rami che hanno nomi ben precisi: **Orgoglio, Arroganza, Arbitrio, Tracotanza, Immodestia, Boria, Spocchia, Sufficienza, Atteggiamento sprezzante, Desiderio di abbassare gli altri per emergere.** Che sia poi peccato è evidente perché generando distanza dall'altro non rende possibile la donazione di noi stessi; impedisce l'amore ed il perdono fraterno rendendoci lontani dall'immagine di Gesù Cristo. San Gregorio Magno sintetizza il peccato di superbia indicandone quattro manifestazioni: credere che il bene posseduto derivi esclusivamente da se stessi oppure di averlo ricevuto solo per i propri meriti; vantarsi di ciò che non si ha; cercare di far apparire uniche e singolari le proprie doti disprezzando gli altri.

Come in ogni peccato c'è una seduzione che cambia in negativo una qualità positiva propria dell'essere umano. E' normale, anzi molto buono il desiderio di migliorare noi stessi, di giungere ad un livello più alto di perfezione, di imitare Cristo. E' questo infatti uno stimolo positivo che tende a farci fornire il meglio di noi stessi nelle diverse situazioni che ci si pongono di fronte. E' la logica dell'evoluzione naturale ma anche della ammirazione delle qualità dell'altro che costituiscono un esempio. La seduzione della superbia consiste quindi nell'esaltare questo desiderio naturale di migliorare concentrando in modo assoluto l'attenzione su noi stessi, pretendendo di essere Dio in rapporto a tutto ciò che ci circonda. Il superbo desidera pertanto di essere **il più** bello, ricco, forte, simpatico, intelligente, raffinato, professionale e così via fino ad arrivare anche a qualità religiose come **il più** pio, buono, coerente, santo. La seduzione della superbia, come vedete bene, spinge a ricercare ad ogni costo la propria superiorità e quindi a svilire le doti altrui perché l'altezza degli altri ci metterebbe in ombra.

Se ci riflettete un po' non è difficile individuare nella superbia il **Peccato Originale**. Di fatto la disobbedienza a Dio, Gen 2, 16-17 *“Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, quando tu ne mangiassi, certamente moriresti»*” è stata proprio questa, quella cioè di aver cercato di avere una visione del creato incentrata su se stessi credendo di essere Dio. E **la morte indicata da Dio è una morte “vera” perché la superbia ci convince che**

**possiamo farcela da soli e quindi ci rende soli di fronte al prossimo e di fronte a Lui.** Innesca un processo che induce alla depressione quando si incontra un qualche proprio limite e la depressione trascina verso la distruzione della “persona” e potenzialmente anche della vita biologica.

Cosa ci può aiutare a riconoscerci in questo peccato? **La visione della vita**, di ciò che accade.

Una **visione chiusa**, incentrata su noi stessi, e quindi superba, è incapace di cogliere la bontà di Dio, L'uomo superbo è incapace di sentirsi amato e quindi di amare; sta sulla difensiva perché si sente minacciato; non riesce a capire il senso della vita.

Una **visione aperta**, al contrario, vede le cose così come sono; rende a queste il loro giusto significato; arriva a comprendere che gli eventi della vita aiutano a scoprire i nostri difetti e pertanto ci spingono a migliorarci e che la stessa morte biologica non è una disgrazia ma l'unico modo per poter vedere Dio e che quindi, paradossalmente, è una necessità, una grazia.

L'ironia sottesa a qualche frase, proverbio o aforisma sulla superbia ci aiuta a comprendere meglio il concetto di superbia:

- Non sono narcisista né egoista; se fossi vissuto nell'antica Grecia non sarei stato Narciso. E chi saresti stato? «Giove»;
- Ogni volta che iniziamo a pensare di essere il centro dell'universo, l'universo si gira e dice con un'aria leggermente distratta: «Mi dispiace. Può ripetermi di nuovo il suo nome?»;
- «Ciao, sei la superbia?»; «No, ma non accetto domande da esseri inferiori»;
- Quando la superbia sale, l'amicizia scende; Superbia e pazzia sono sempre in compagnia.

Un ulteriore aiuto viene da alcuni passi della Sacra Scrittura:

- Proverbi 8,13 *“Il timore del SIGNORE è odiare il male; io odio la superbia, l'arroganza, la via del male e la bocca perversa”*;
- Proverbi 11,2 *“Venuta la superbia, viene anche l'infamia; ma la saggezza è con gli umili”*;
- Proverbi 14,3 *“Nella bocca dello stolto germoglia la superbia, ma le labbra dei saggi sono la loro custodia”*;
- Isaia 25,11 *“Dal letamaio egli stenderà le mani come le stende il nuotatore per nuotare, ma il Signore farà cadere la sua superbia con le trame che ha ordite”*;
- Ezechiele 7,24 *“Io farò venire le più malvagie delle nazioni, che s'impadroniranno delle loro case; farò venir meno la superbia dei potenti e i loro santuari saranno profanati”*;
- Daniele 4, 37 *“Ora io, Nabucodonosor, lodo, esalto e glorifico il Re del cielo, perché tutte le sue opere sono vere e le sue vie giuste, ed egli ha il potere di **umiliare** quelli che procedono con superbia”*.

Ho sottolineato la parola umiliare perché è proprio la Sacra Scrittura ad indicare la via da seguire per **guarire** dal peccato di superbia. E' chiaramente un modo di vivere opposto a quello descritto, virtuoso, che per l'appunto è la virtù dell'umiltà. Se il superbo guarda il mondo dall'alto in basso occorre imparare a fare il contrario. Per esempio iniziare ad agire nel segreto, cioè nel **cominciare a fare cose buone per gli altri senza apparire, nel valorizzare poi i lati belli delle altre persone ed, infine, nell'accettare e vivere le emozioni ed i sentimenti, anche di fragilità, che si provano.** Essere modesto, umile non significa essere debole ma al contrario saper riconoscere i propri limiti e chiedere aiuto quando è necessario. Saper riconoscere che nulla è scontato, saper riconoscere la bellezza del dono gratuito e pertanto saper ringraziare, essere riconoscente. In altre parole **riconoscere che “esiste” un altro fuori di se ed aprirgli il proprio cuore.** La bellezza della virtù è che è una medicina vera e propria perché annulla gli effetti della malattia, contrapponendosi ad essa.

Per completare questo modesto contributo a conoscerci meglio riporto di seguito alcune domande che potrebbero essere utili per un esame di coscienza prima di una confessione:

- **Mi rendo conto e tengo sempre presente che senza Dio non sono e non posso nulla?**
- **Do spazio a pensieri di boria, vanità e autosufficienza senza rendermi conto che tutto in me è opera di Dio?**
- **Cerco dagli altri approvazione e riconoscimento?**
- **Do a me stesso approvazione e riconoscimento o riferisco sempre qualità e successi a Dio?**
- **Attribuisco davvero tutta la gloria a Dio?**
- **Accetto e riconosco le mie mancanze quando vengo corretto?**
- **Mi infastidisco di fronte a critiche, attacchi e umiliazioni?**
- **Mi infastidisco per il trattamento ricevuto?**
- **Quando servo, proietto me stesso o sono portatore di Dio?**
- **Quando parlo, mi lascio ispirare da Dio o la fonte di ispirazione è il mio io?**
- **Cerco di richiamare l'attenzione con la mia presunta "saggezza", il mio fisico, ecc.?**
- **So distinguere la mia missione o mi intrometto in ciò che non mi spetta?**
- **In che modo le mie azioni sono mescolate a orgoglio, vanità, egoismo, boria, arroganza?**
- **Riconosco i miei errori e chiedo perdono?**
- **Riesco ad aiutare senza comandare?**
- **Cerco approvazione, riconoscimenti, onori e lodi?**
- **Faccio le cose per fare bella figura?**
- **Respingo le umiliazioni o so approfittarne come mezzo per acquisire umiltà?**

## **PREGHIERA PER OTTENERE L'UMILTA'**

Gesù, tu hai detto:

**"Imparate da me che sono mite e umile di cuore e troverete riposo alle anime vostre".** Sì, Signore mio e Dio mio, l'anima mia riposa nel vederti rivestito della forma e della natura di schiavo, abbassarti fino a lavare i piedi dei tuoi apostoli. Ricordo ancora le tue parole: **"Vi ho dato l'esempio, perché anche voi facciate come ho fatto io".**

**"Il discepolo non è più del Maestro... Se voi comprendete ciò, sarete beati mettendolo in pratica".** Le comprendo, Signore, queste parole uscite dal tuo cuore mansueto e umile.

Le voglio mettere in pratica con l'aiuto della tua grazia...

Tu però, o Signore, conosci la mia debolezza: ogni mattino prendo l'impegno di praticare l'umiltà e alla sera riconosco che ho commesso ancora ripetuti atti di orgoglio. A tale vista sono tentato di scoraggiamento, ma capisco che anche lo scoraggiamento è effetto di orgoglio.

Voglio, mio Dio, fondare la mia speranza soltanto su di te. Poiché tutto puoi, fa' nascere nel mio cuore la virtù che desidero.

Per ottenere questa grazia dalla infinita tua misericordia ti ripeterò spesso:

**«Gesù, mite e umile di cuore, rendi il mio cuore simile al tuo»**